

AFRICUS ERITREA



N. 1

Periodico Culturale dell'Associazione Onlus Italia Eritrea

Marzo 2020



(Archivio Lusci)



PERIODICO CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE
ITALIA ERITREA ONLUS
Trimestrale - Reg. Trib. di Roma 87/2005 del 9/03/2005
Via Dei Gracchi, 278 - 00192 Roma Tel. 0039 366 52 47 448 - Fax 06 32 43 823
www.assiter.org - e.mail: iteronlus@yahoo.it

Direttore responsabile: Lidia Corbezzolo
Redazione: Lidia Corbezzolo, Pier Luigi Manocchio, Franco Piredda

In collaborazione:



**Ambasciata dello Stato
di Eritrea**



eritreajeritrea.com



Istituto di Cultura Eritrea



SOMMARIO

pag.

Editoriale:	3
<i>Lidia Corbezzolo</i>	
Eritrea Massawa, 1990-2020 trent'anni di libertà conquistata	4
<i>Marilena Dolce</i>	
Eritrea intervista presidente Isaias Afwerki ai media sociali	6
<i>Marilena Dolce</i>	

Archivio fotografico: Antioco Lusci
Progetto grafico e Stampa: Arti Grafiche San Marcello S.r.l.
Viale Regina Margherita, 176 - 00198 Roma
Abbonamento annuale euro 10,00
Ass.Iter Onlus c/c postale n. 84275023
Finito di stampare: Marzo 2020
In copertina: Donna al Mercato (foto Lusci)
Copertina di fondo: 5xMille ad Ass.Iter onlus
Hanno collaborato a questo numero: Lidia Corbezzolo, Marilena Dolce.



AFRICUS ERITREA

EDITORIALE:

di Lidia Corbezzolo

Care Amiche Cari Amici dell'Eritrea
In questo numero di Africus Eritrea due articoli della giornalista Marilena Dolce per non dimenticare la sofferenza ma anche la Vittoria degli Eritrei contro il Derg del colonnello Menghistu Haile Mariam.
Per l'attività di cooperazione dell'Associazione Italia Eritrea comunico con grande gioia che a Gennaio 2020 abbiamo effettuato una missione in Asmara composta dalle patologhe dott.ssa Daniela Fenocchio e dott.ssa Laura Viberti e dalla ostetrica dott.ssa Martina Onelli a da me Lidia Corbezzolo, per il Progetto "Prevenzione e cura del Carcinoma del Collo della Cervice uterina".
La missione si è svolta con grande spirito di

collaborazione e grande competenza da parte delle dottoresse.

Ai tecnici di laboratorio è stato fatto un ripasso e dei tests sul programma svolto da parte delle dottoresse Fenocchio e Viberti; mentre la dott.ssa Onelli ha formato il personale dell'Ospedale Edaga Hamus e Ospedale Villaggio in Asmara nella tecnica del prelievo del Pap Test. Inoltre la dott.ssa Onelli ha tenuto conferenze nella Scuola Italiana di Asmara agli studenti delle Scuole Superiori sulla prevenzione delle malattie sessualmente trasferibili e sulla importanza del Pap Test per la prevenzione del cancro della cervice uterina. Sono molto soddisfatta di questa missione e abbraccio le dottoresse: GRAZIE!



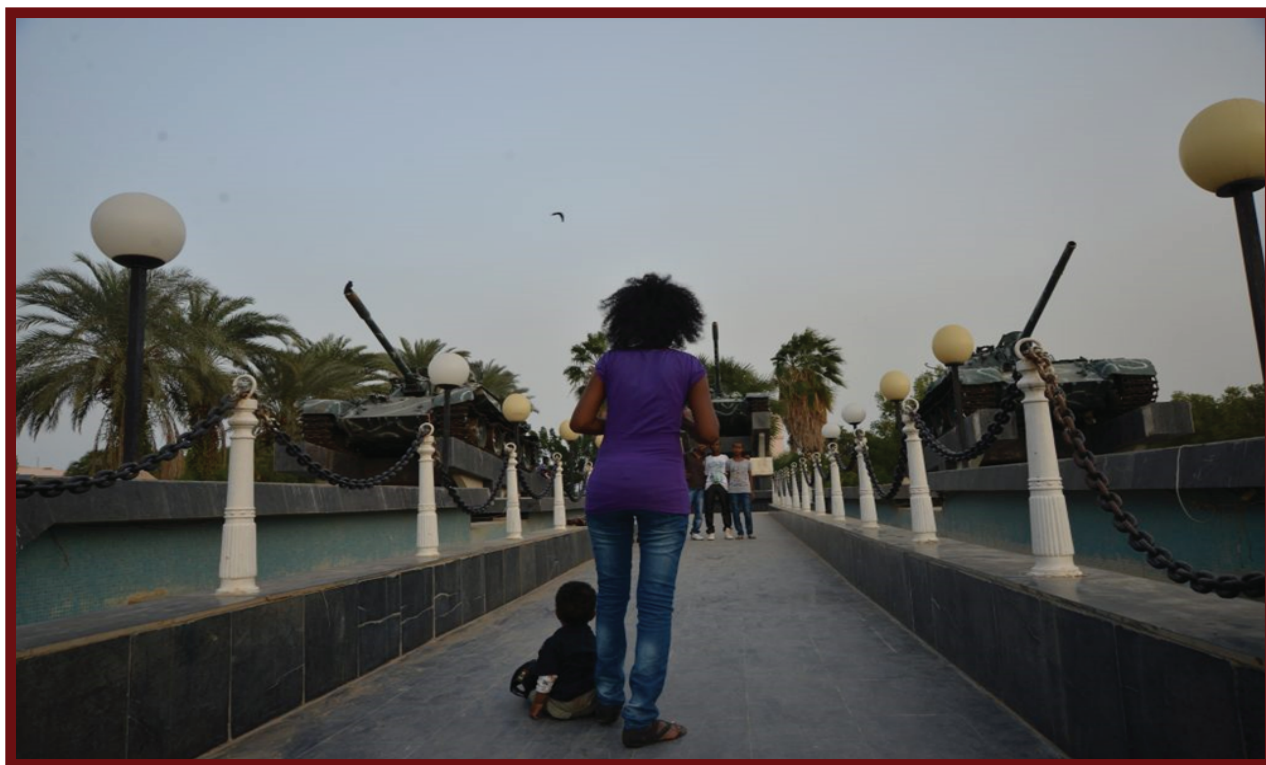
Martina la caposala Ruth e l'ostetrica Alganesh dell'H Edaga Hamus

Martina la direttrice del Villaggio H dr. Tsigereda , Lidia e il dr. Semere



ERITREA, MASSAWA, 1990-2020, TRENT'ANNI DI LIBERTÀ CONQUISTATA

di Marilena Dolce



Massawa, War Memory Square

In Eritrea quest'anno si festeggiano i trent'anni di liberazione di Massawa, la città portuale sul Mar Rosso. A liberarla l'operazione militare "fenkil", estirpazione, condotta dai guerriglieri eritrei durante la prima settimana di febbraio.

Dall'8 al 10 febbraio 1990 il fple (Fronte Popolare di Liberazione Eritreo) libera la città portuale sul Mar Rosso occupata ancora dall'esercito etiopico.

Sono gli anni in cui gran parte dell'Eritrea è stata già liberata dall'occupazione etiopica. Mancano però alcune città e, tra queste, Massawa e la capitale Asmara.

In quelle settantadue ore di febbraio il Fronte combatterà per terra e per mare. Uno scontro che agli osservatori occidentali sembra, ancora una volta, impari.

L'Etiopia, sostenuta dall'Urss, conta su un esercito ben armato e numeroso. Per mantenere il controllo sul porto della città schiera carri

armati, cannoni, missili, razzi anticarro e navi. Gli eritrei stanno combattendo dal 1960 per l'indipendenza. Hanno deciso di scendere in campo dopo che le potenze occidentali al termine del colonialismo italiano (1941) hanno deciso di appoggiare l'imperatore Heilè Selassie. Questi, che ha sempre considerato l'Eritrea una regione dell'Etiopia, ha voluto prima federarla. Poi annetterla.

Gli eritrei capiscono perciò che libertà e indipendenza non sarebbero mai arrivate se non se le fossero prese da soli.

Senza appoggio alcuno combattono per trent'anni quella che per la cronaca è la più lunga guerra della storia.

Le armi che i guerriglieri usano per combattere il nemico dalle proprie trincee scavate nelle montagne, sono quelle conquistate sul campo, sottratte agli etiopici.

Mentre via mare per difendere la costa usano battelli chiamati fenkil, piccole cannoniere.

Dall'estero per questa battaglia sulla costa c'è incredulità. Pochi pensano che gli eritrei possano farcela.

Quando invece la vittoria arriva, la sorpresa non è solo per l'opinione pubblica internazionale. Anche il Derg, la giunta militare al potere dal 1974, non se ne capacita. Il colonnello Menghistu Heile Mariam non si aspettava una disfatta.

Dopo la sconfitta l'esercito etiopico arretra verso Ghinda.

Menghistu però non accetta di aver perso. Vuole vendetta. Così ordina la completa distruzione della città e il suo bombardamento dal cielo, con bombe al napalm e a grappolo lanciate su civili innocenti.

Moriranno moltissime donne, anziani, bambini.

Una scelta sanguinaria di cui ancora oggi la città porta i segni.

Entrando a Massawa, se non se ne conosce la storia, si resta stupiti. Nonostante la distruzione e le devastazioni la città, bellissima, ha trattenuto in sé un grande fascino.

Accanto agli sventramenti di quelli che un tempo erano i palazzi del Pascià e la banca d'Italia, ora vi sono i simboli del riscatto e della vittoria.

I carri armati in War Memory Square, le sculture per ricordare gli eroi. Il battello d'assalto, fenkil, davanti al Museo o nelle rotonde.

Per il Fple la liberazione di Massawa è una vittoria fondamentale che spiana la strada verso la presa della capitale, il 24 maggio 1991.

Per questo motivo e per ricordare il coraggio e l'eroismo dei tanti giovani guerriglieri, uomini e donne che hanno combattuto per la libertà, l'Eritrea ogni anno ricorda "l'operazione fenkil", la liberazione di Massawa.



ERITREA, INTERVISTA PRESIDENTE ISAIAS AFWERKI AI MEDIA LOCALI

di Marilena Dolce

Negli scorsi giorni, in occasione della ricorrenza Fenkil, trent'anni di liberazione della città di Massawa, il presidente Isaias Afwerki è stato intervistato dalla televisione di Stato. L'intervista è stata ripresa in inglese, nei punti essenziali, dal Ministero dell'Informazione via tweet.

Durante l'intervista, durata più di due ore, il Presidente ha affrontato molte questioni di politica interna ed estera. Innanzi tutto il processo di pace tra Eritrea ed Etiopia, la situazione in Sudan, Somalia, nel Corno d'Africa, sul Mar Rosso e lungo il bacino del Nilo. Analisi precise sulla situazione attuale inserite nel contesto storico successivo alla seconda guerra mondiale.

Per l'Eritrea, ha detto il Presidente, pace e stabilità sono sempre state questioni di primaria importanza. Non certo un mezzo per tattiche politiche a breve termine.

Analizzando l'attuale situazione politica il Presidente Isaias ha plaudito il coraggio del premier etiopico Abiy Ahmed. Importante innanzitutto, ha detto, la sua decisione di accettare pienamente la sentenza "finale e vincolante" della commissione di confine Eritrea ed Etiopia (EEBC). Quindi di avviare una radicale riforma politica all'interno del Paese per modificare quanto fatto nei decenni precedenti dal TPLF (Tigray People's Liberation Front).

E su questo punto il Presidente è esplicito, quello della "cricca" contro la pace, per mantenere il trentennale potere, è un gioco finito. Game over.

Una politica, dice il Presidente riferendosi al federalismo etnico, che ha provocato divisioni fin dalla sua nascita nel 1991. Una scelta fatta anche per compiacere potenze straniere, spiega.

Ricordiamo che è nel 1995 che l'Etiopia, con Meles Zenawi, sceglie un governo federalista su base etnica. Già a suo tempo molti osservatori internazionali giudicano però tale federalismo un'imposizione dell'élite per autolegittimarsi e controllare i gruppi minoritari.

I Tigrini infatti rappresentano solo il 6 per cento della popolazione ma controllano le altre etnie, tra

le quali Oromo, circa 35 per cento e Amhara, il 30 per cento

Per questo motivo, dice il Presidente, Il federalismo etnico non avvantaggia tutti gli etiopici.

Quanto a Badme (ndr la zona di confine conteso tra Eritrea ed Etiopia, 1998-2000) è la stessa cricca avvinta al potere che cerca di impedire il completamento della decisione favorevole all'Eritrea.

Ora, però, punto nodale per l'Etiopia è che le riforme interne, volute dal premier Abiy, riescano a stabilizzare il paese. Questa è una preconditione perché la pace con l'Eritrea sia duratura.

Il Presidente ha inoltre avuto parole di stima per il suo popolo. È stato grazie alla resilienza degli eritrei, ha detto, se il Paese oggi ha un nuovo clima di pace, per sé e per la regione.

A niente è valso, ha continuato il Presidente, l'atteggiamento ostruzionista della cricca (ndr etiopica) che voleva boicottare la restituzione di quanto era stato tolto all'Eritrea. Badme è territorio eritreo e la sua restituzione è un pilastro dell'Accordo di Algeri. Per questo è nell'agenda dell'Etiopia.

Per quanto riguarda il Sudan, il Presidente considera positiva la fine del regime passato che aveva sostenuto il fondamentalismo islamico. Ora, sebbene vi sia ancora un governo di transizione, il Sudan avrà comunque gli esiti positivi della nuova situazione.

Nelle stesse ore è arrivata anche la notizia che il Sudan consegnerà alla Corte Penale Internazionale dell'Aja, Al Bahir, l'ex presidente deposto lo scorso aprile dopo una rivolta di massa.

Il Presidente Isaias ha poi illustrato gli 11 punti del programma di sicurezza e cooperazione allo sviluppo per gli Stati che si affacciano sul Mar Rosso, vitale rotta marittima

internazionale.

Inoltre ha sottolineato l'importanza, per il paese, dei propri giovani. In questo senso il sistema educativo, ha detto, è in fase di revisione in modo di garantire loro competenze facilmente spendibili, eliminando gli sprechi. È questo un sistema, ha detto, per avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo che il Paese persegue.

Il Presidente ha poi affrontato i temi dell'attuazione graduale dei nuovi salari per il servizio civile, dei programmi abitativi per il 2020 e delle nuove infrastrutture per migliorare le possibilità di sviluppo.

Tutti obiettivi per l'anno in corso.

Sulle politiche dei nuovi salari, ancora in fase di attuazione, il Presidente ha aggiunto che commerci illeciti e speculazioni avevano creato un'inflazione, che aveva depauperato i vecchi salari.

Ora il governo ha introdotto, insieme alla rivalutazione della moneta nazionale, (Nakfa) un nuovo livello di salari diviso in cinque fasce. Dal livello inferiore pari a 1.800 Nakfa fino al livello più alto di 4.000, punto di riferimento in attesa di una compiuta valutazione del CPI (Consumer Price Index) e del peso degli altri generi di prima necessità.

Le discrepanze che possono essere emerse nel passato, relativamente alle fasce più basse di reddito, saranno corrette quest'anno in modo retroattivo.

La rimanente fase sarà implementata con il completamento dello studio in corso sulle relative economie di riferimento.

Per quanto riguarda il programma di edilizia abitativa, ha continuato il Presidente, il piano

governativo è stato quello di lanciare e incrementare su scala nazionale la costruzione di case di proprietà. Tale piano, nonostante le molte iniziative in merito, non è ancora del tutto completo. Il Presidente ha aggiunto, perciò, che il governo proseguirà su questa strada. Per il 2020 l'attenzione sarà rivolta al completamento di quanto già in corso d'opera. Sugli investimenti del Paese, il Presidente Isaias ha detto che obiettivo centrale è che il benessere sia ancorato ad un'equa distribuzione delle entrate.

In questo senso la politica governativa non è distorta a favore del grande capitale, ma attribuisce la stessa importanza a piccoli imprenditori, agricoltori, pastori e altri soggetti economici.

Obiettivo del governo resta quello di garantire un ambiente favorevole alla creazione di benessere, affrontando i colli di bottiglia infrastrutturali.

Vale a dire impegnandosi nella ristrutturazione e espansione della rete stradale. Garantendo adeguate fonti energetiche per evitare mancanze o interruzioni e assicurando la disponibilità di una forza lavoro efficiente ed efficace.

I progetti di sviluppo 2020 tengono inoltre conto dei più vasti programmi di cooperazione regionale. Essi comprendono la ristrutturazione, la modernizzazione e l'ampliamento dei porti di Massawa e Assab e delle maggiori arterie stradali. Inoltre si punta su energia solare, sul Cementificio di Tio e sulla Miniera di potassio di Colluli.





**5xMille
ad Assiter Onlus
C.F.96104530587**



*Caro Amico Commercialista
vuoi invitare la tua clientela a destinare
il 5 x mille ad Assiter onlus
che fa tanto del bene? Grazie di cuore*

Il Direttivo Assiter Onlus

Assiter onlus
via Dei Gracchi 278 - 00192-Roma
cell. 366 52 47 448